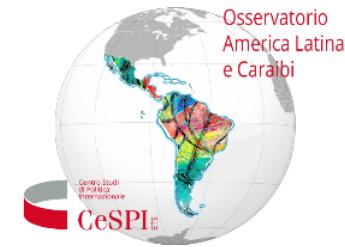

Taccuino latinoamericano



Notizie, analisi e approfondimenti sull'America Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi

n.19 / 16 maggio 2025

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Sicurezza e criminalità
 - Italia - America Latina e Caraibi
 - Segnalazioni eventi e pubblicazioni
-

Relazioni regionali/politica internazionale

Xi Jinping apre il Forum Cina-CELAC: a Pechino si rafforza l'asse con l'America Latina. Lula in prima fila

Il 13 maggio, il presidente cinese Xi Jinping ha inaugurato a Pechino la quarta riunione ministeriale del Forum Cina-CELAC (Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici), confermando l'intenzione di rafforzare la cooperazione con i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi e promesso una nuova linea di credito da 9 miliardi di dollari e nuovi investimenti infrastrutturali.

All'incontro, presieduto dal ministro degli Esteri cinese Wang Yi, partecipano i ministri degli Esteri e rappresentanti di alto livello dei 33 Paesi membri della CELAC, oltre ai vertici di organizzazioni regionali. Al termine dei lavori verranno adottati due documenti ufficiali: la *Dichiarazione di Pechino*, che riafferma l'impegno congiunto per la pace e lo sviluppo, e un *Piano d'Azione Congiunto* per il triennio 2025–2027 che individua aree chiave di cooperazione tra Cina e America Latina — tra cui innovazione tecnologica, commercio, investimenti, infrastrutture, energia e l'iniziativa della Nuova Via della Seta.

Tra i leader presenti il presidente del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva, giunto da Mosca dove ha preso parte alle commemorazioni per la vittoria sul nazismo durante la Seconda Guerra Mondiale. Lula partecipa al Forum insieme ai presidenti di Colombia e Cile, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo regionale del Brasile e consolidare i rapporti con la Cina, primo partner commerciale del Paese.

Il governo brasiliano prevede la firma di almeno 16 accordi bilaterali con Pechino, mentre altri 32 in fase di negoziazione, che spaziano dall'energia alle infrastrutture, dall'e-commerce alla biotecnologia. “La Cina è spesso dipinta come una minaccia, ma si comporta come un partner disposto a fare affari con chi è stato ignorato per trent'anni”, ha dichiarato Lula in un incontro con imprenditori, sottolineando l'apertura del mercato cinese a nuovi esportatori latinoamericani.

Il Forum Cina-CELAC si conferma così non solo come una piattaforma per la cooperazione economica, ma anche come spazio di convergenza politica tra le economie emergenti. Il prossimo appuntamento politico di rilievo sarà il vertice dei BRICS, in programma a luglio a Rio de Janeiro, dove si prevede un'ulteriore estensione delle intese sino-latinoamericane.

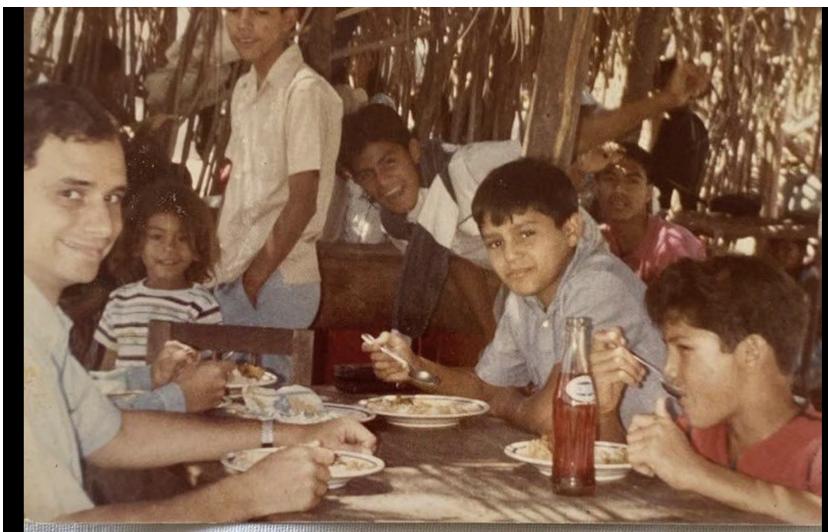
I legami di Papa Leone XIV con America Latina e Perù

Eletto il 9 maggio come nuovo pontefice, Papa Leone XIV - Robert Francis Prevost - è il primo papa statunitense e con nazionalità peruviana. Nato a Chicago, ha trascorso oltre 20 anni in Perù come missionario, vescovo e, dal 2015, cittadino naturalizzato. La sua esperienza pastorale si è sviluppata soprattutto nella diocesi di Chiclayo, nel nord del paese, dove ha lavorato con le comunità rurali e promosso campagne contro la denutrizione infantile.

Dal 1985, Prevost ha operato in varie missioni agostiniane in Perù, ricoprendo ruoli chiave nella formazione religiosa e nella guida pastorale. È stato vescovo di Chiclayo dal 2015 al 2023, vicepresidente della Conferenza episcopale peruviana e, dal 2020, presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, incarico conferitogli da Papa Francesco, con cui condivide sensibilità verso i migranti e posizioni critiche verso il potere politico. Sui social ha espresso posizioni contro le deportazioni degli USA verso El Salvador e ha contestato l'idea che il cristianesimo imponga di amare la famiglia più degli altri.

Durante il suo primo discorso da papa, ha salutato in spagnolo la sua "cara diocesi di Chiclayo", a testimonianza del forte legame con il Perù. È noto per aver criticato la repressione delle proteste in Perù nel 2022 e per aver invitato l'ex presidente Fujimori a chiedere perdono verso le proprie vittime. La sua elezione è stata accolta con entusiasmo in Perù, sulla stampa peruviana sono circolate immagini che lo ritraggono a cavallo in aree rurali o con stivali di gomma, immerso nel fango, mentre promuove una campagna di sostegno alle persone colpite dalle inondazioni.

"Che sia peruviano e statunitense è tutta l'America, del Nord e del Sud, proprio in tempi che sembrano desiderare più confini e maggiori esclusioni, contrariamente alla tendenza dei decenni precedenti, che cercavano aperture e ponti...Ormai nessuno ignora che Robert Prevost è un sacerdote americano originario di Chicago, dove ci sono molte parrocchie messicane e latinoamericane, oltre a cattolici irlandesi; cioè fedeli che erano, o sono, immigrati" è il commento di Julio Hubard [per Letras Libres](#).



Un giovane Robert Francis Prevost ritratto durante il suo lavoro di missionario in Perù. Fonte: ElComercio.pe

Venezuela: trasferiti negli USA i cinque oppositori rifugiati nell'ambasciata argentina a Caracas. Fuga o accordo con Maduro?

Dopo oltre 14 mesi trascorsi all'interno dell'ambasciata argentina a Caracas, cinque oppositori venezuelani vicini a María Corina Machado e appartenenti al partito *Vente Venezuela* sono stati trasferiti in sicurezza negli Stati Uniti. Lo ha annunciato il 6 maggio il segretario di Stato USA, Marco Rubio, parlando di una “operazione precisa”. [Fonti vicine alla vicenda](#) riportano che nell'operazione avrebbe avuto un ruolo anche l'Italia, in coordinamento con Washington.

L'episodio, iniziato nel marzo 2024 quando i cinque si rifugiarono nella sede diplomatica argentina per sfuggire a mandati d'arresto del governo Maduro, è parte della pressione politica esercitata dal governo chavista contro gli oppositori. Pressione aumentata ne mesi successivi alle contestate elezioni presidenziali del luglio 2024, quando il governo, secondo *Human Rights Watch*, ha commesso gravi violazioni dei diritti umani, tra cui detenzioni arbitrarie, torture e sparizioni forzate.

L'operazione di evacuazione, ribattezzata “Operación Guacamaya” dalla leader dell'opposizione Machado, [appare poco chiara](#): alcune fonti sostengono che le uscite dall'ambasciata siano avvenute in modo scaglionato e sotto copertura, contrariamente alla versione ufficiale del governo venezuelano, che parla di un accordo diplomatico. Il ministro Diosdado Cabello ha dichiarato che i rifugiati hanno ricevuto salvacondotti e lasciato il Paese su voli commerciali, non come parte di un'azione clandestina. L'Argentina, che aveva concesso asilo politico ai cinque ma aveva visto interrotte le relazioni bilaterali da parte del Venezuela nel 2024, ha ringraziato gli Stati Uniti per l'esito dell'operazione. Il Brasile, che gestiva l'ambasciata dopo la rottura diplomatica, ha confermato di non essere mai riuscito a ottenere i lasciapassare per l'uscita degli oppositori, nonostante i tentativi di mediazione.

Maduro — che si trovava in visita a Mosca quando è trapelata la notizia — non ha commentato pubblicamente l'accaduto. L'eventuale coinvolgimento dell'Italia nell'operazione potrebbe segnare un nuovo attivismo romano nella crisi venezuelana. In questo quadro si inserisce la liberazione, lo scorso 5 maggio, [di Alfredo Schiavo, imprenditore italo-venezuelano](#) di 67 anni, detenuto a Caracas per oltre 5 anni e rilasciato grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio, portata avanti da Gianni La Bella. Rimane ancora in carcere il cooperante italiano Alberto Trentini.

Asilo politico e corruzione: nuovi casi in Colombia e Brasile

Domenica 11 maggio, l'ex presidente panamense Ricardo Martinelli ha lasciato l'ambasciata del Nicaragua a Panama, dove risiedeva da oltre un anno, e si è trasferito in Colombia dopo aver ottenuto asilo politico. Il governo panamense ha concesso un salvacondotto che gli ha permesso di partire a bordo di un jet privato. Martinelli, 73 anni, era stato condannato nel 2023 a oltre 11 anni di carcere e a una multa di 9 milioni di dollari per corruzione e riciclaggio di denaro legati al suo mandato (2009–2014). Il presidente colombiano Gustavo Petro ha

difeso la decisione, affermando che “la Colombia deve essere, come Panama un tempo, un luogo di rifugio e libertà di espressione”. L’asilo concesso è stato interpretato da alcuni analisti come un gesto di favore verso l’attuale presidente panamense José Raúl Mulino, considerato vicino a Martinelli. La notizia si aggiunge a quella dell’asilo politico concesso a metà aprile dal Brasile all’ex first lady peruviana Nadine Heredia, moglie dell’ex presidente Ollanta Humala. Heredia si è trasferita in Brasile dopo che un tribunale peruviano aveva condannato lei e il marito a 15 anni di carcere per riciclaggio di denaro, nell’ambito dell’inchiesta sul caso Odebrecht. Aveva presentato richiesta di asilo all’ambasciata brasiliiana a Lima poche ore prima della sentenza, giustificandola con “motivi familiari”. Humala, che ha assistito alla lettura del verdetto, è stato immediatamente incarcерato.

Politica interna

Suriname al voto, la posta in gioco va oltre la politica interna

Il 25 maggio si svolgeranno elezioni parlamentari in Suriname, piccolo Paese nella costa nord-est dell’America del Sud, ricco di risorse naturali con una popolazione di circa 600.000 abitanti, il cui ex ministro degli Esteri, Alberto Ramdin, è stato recentemente eletto segretario generale dell’Organizzazione degli Stati Americani.

Saranno le prime elezioni a svolgersi con il nuovo sistema proporzionale a collegio unico, introdotto nell’ottobre 2023, una riforma volta a garantire una rappresentanza più equa tra i diversi gruppi etnici del Paese. Il nuovo sistema potrebbe comportare una riduzione della rappresentanza per i principali partiti: il Partito Riformista Progressista (VHP) dell’attuale presidente Chan Santokhi, candidato per un secondo mandato, e il Partito Democratico Nazionale (NDP), di orientamento più a sinistra, legato all’ex presidente e dittatore militare Dési Bouterse, recentemente scomparso.

I sondaggi sono scarsi e l’esito del voto appare incerto, ma cruciale per il destino del Paese. La posta in gioco va oltre la politica interna. Una vittoria del NDP potrebbe significare un orientamento più marcato verso la Cina, che già ha una forte presenza nei settori minerario, infrastrutturale e delle telecomunicazioni. Le relazioni con gli [Stati Uniti potrebbero essere rilanciate](#): la visita del Segretario di Stato Marco Rubio nell’aprile 2025 ha evidenziato l’importanza del paese per la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato ha sottolineato l’importanza di rafforzare i legami, anche attraverso agenzie come la Development Finance Corporation. A ciò si aggiungono sfide strutturali: alto indebitamento (79% del PIL),

corruzione diffusa, economia informale e criminalità in aumento. Il governo Santokhi ha ottenuto sostegno dal FMI ma ha pagato un prezzo politico per le riforme impopolari.

Uruguay: lutto per la morte di Pepe Mujica. Voto locale: zone interne al centro destra, quelle urbane al centrosinistra

Il 13 maggio è morto a 89 anni José Pepe Mujica. "Ha vissuto quattro vite: ex presidente, ex guerrigliero, ex detenuto della dittatura, vecchio saggio. In tempi nei quali le sinistre sono timorose, dogmatiche, autoritarie, infruttuose, le sue parole ci interpellavano", lo scrittore Martín [Caparrós lo ricorda sul El País](#). Aveva destato preoccupazione la mancata partecipazione di Mujica al voto per le amministrative dell'11 maggio, sconsigliato dai medici per ragioni di salute. Un articolo sulla sua figura politica è stato pubblicato su [Altreconomia](#).

Con le elezioni di domenica 11 maggio, l'Uruguay chiude un lungo ciclo elettorale iniziato quasi un anno fa, a giugno 2024, con le primarie, proseguito con le presidenziali e le parlamentari in ottobre, e culminato con il ballottaggio di novembre che ha portato all'elezione di Yamandú Orsi, esponente del centrosinistra del *Frente Amplio*, alla presidenza per il quinquennio 2025-2030. Secondo la Corte Elettorale, la partecipazione è stata dell'86% per la scelta degli *intendentes* (governatori), assemblee locali e sindaci dei 19 dipartimenti del Paese.

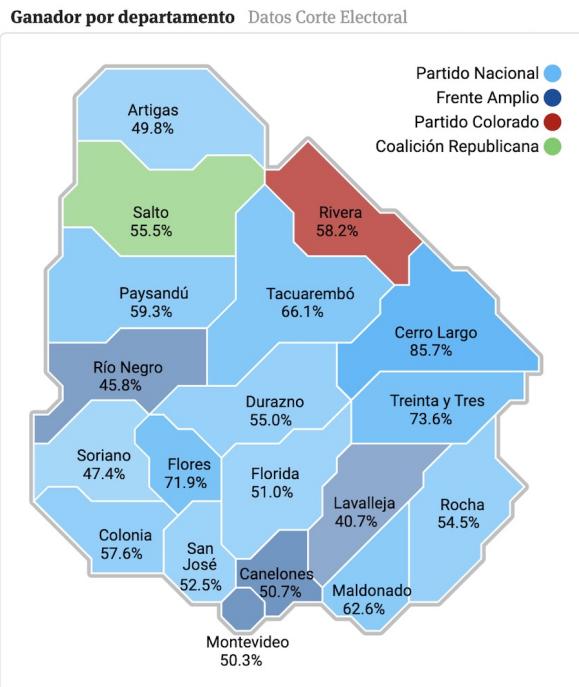
Il risultato conferma una netta divisione territoriale: il centrodestra, rappresentato principalmente dal Partido Nacional, ha conquistato 13 dipartimenti, tra cui Maldonado, Paysandú, Colonia e Tacuarembó. A questi si aggiunge Salto, vinto sotto il simbolo della *Coalición Republicana*, portando il totale a 14 amministrazioni locali.

Il Frente Amplio (FA), principale coalizione di sinistra, ha mantenuto il controllo di Montevideo e Canelones — le due aree metropolitane più popolate del Paese, che rappresentano oltre la metà del corpo elettorale del Paese — e ha conquistato anche il piccolo dipartimento di Río Negro. A Lavalleja, nel centro-est, lo scrutinio finale sarà decisivo per determinare il vincitore, data la minima distanza tra i due principali contendenti.

Nella capitale, dove il Frente Amplio governa dal 1990, la vittoria dell'economista e senatore Mario Bergara conferma la solidità del blocco progressista. Il FA ha ottenuto il 49,7% dei voti contro il 41% della Coalición Republicana. "Siamo l'orgoglio dell'Uruguay", ha dichiarato il nuovo intendente, promettendo di proseguire il lavoro delle sette amministrazioni precedenti e citando figure storiche del FA come Tabaré Vázquez, Mariano Arana e Carolina Cosse.

Mentre il Frente Amplio mantiene le roccaforti urbane, il Partido Nacional e i suoi alleati consolidano la presenza nell'interno del Paese, confermando uno scenario simile a quello

delle elezioni del 2020. Maldonado, dove si trova la ricca cittadina di Punta del Este, e numerosi dipartimenti rurali e scarsamente popolati, ha premiato candidati del centrodestra, che si è presentato sia sotto le insegne storiche (Partido Nacional, Partido Colorado), sia in forma di coalizioni locali. Le elezioni confermano la frattura politica tra aree urbane progressiste e un entroterra conservatore.



Mappa dei risultati elettorali delle amministrative in Uruguay. Fonte: laDiaria

Economia

Il Brasile punta a diventare polo dei data center in America Latina

Il governo brasiliano [ha annunciato un ambizioso piano](#) per trasformare il Paese in un polo strategico per i data center, puntando ad attrarre fino a 2.000 miliardi di reais (circa 370 miliardi di euro) in investimenti nel prossimo decennio. Il ministro delle Finanze, Fernando Haddad, ha presentato l'iniziativa durante una visita istituzionale in California, sottolineando il ruolo centrale del futuro *Piano Nazionale dei Data Center* (Redata) e l'anticipazione degli effetti della riforma fiscale, già approvata dal Congresso, che prevede l'esenzione dalle imposte federali per beni di capitale e attrezzature tecnologiche destinate ai centri dati, nonché per l'esportazione di servizi digitali. L'energia da fonti rinnovabili che alimenta la rete elettrica brasiliana sarà uno degli elementi chiave per attrarre investimenti sostenibili, secondo le dichiarazioni di Haddad.

Al centro di questa visione si inserisce il progetto [Rio AI City](#), annunciato il 27 aprile all'apertura del Web Summit Rio dal sindaco Eduardo Paes. Si prevede la costruzione di un data center nel Parque Olímpico della città, con una capacità iniziale di 1,8 GW prevista per il 2027 e l'obiettivo di raggiungere 3 GW entro il 2032. Una volta completato, sarà il più grande campus in America Latina e uno dei maggiori al mondo. Attualmente, Rio conta già 21 data center operativi e ospita operatori come Ascenty, Elea ed Equinix, che ha inaugurato il suo terzo centro nella città (RJ3) solo lo scorso mese.

Parallelamente, il governo lavora a una legislazione che mira a regolare la proprietà dei dati, la concorrenza e gli standard tecnologici, ma non mancano le polemiche. Secondo *The Intercept Brasil*, il Ministero dell'Ambiente non è stato coinvolto nei processi decisionali, mentre alcune organizzazioni ambientaliste denunciano il rischio di un uso eccessivo di risorse idriche ed elettriche per infrastrutture a basso impatto occupazionale. Cluber Leite dell'E+ Energy Transition Institute ha suggerito che l'energia pulita brasiliana potrebbe essere meglio impiegata in attività ad alta intensità di lavoro.

Il piano per i data center si inserisce in una strategia più ampia per promuovere l'intelligenza artificiale in Brasile. Il governo ha recentemente aderito a un'iniziativa regionale guidata dal [Cile per sviluppare un modello di IA latinoamericana](#), mentre prevede finanziamenti pubblici per progetti di IA nei settori della sanità, dell'istruzione e dell'agricoltura. Secondo un rapporto della Banca Interamericana di Sviluppo, oltre 130 milioni di posti di lavoro in America Latina sono esposti all'impatto dell'IA entro i prossimi dieci anni.

Sicurezza e criminalità

Perù: strage di 13 minatori, cresce l'allarme per la violenza legata all'estrazione illegale

La scoperta dei corpi di 13 lavoratori minerari, ritrovati il 4 maggio legati, spogliati, torturati e giustiziati a sangue freddo all'interno di un cunicolo nella miniera in cui lavoravano come guardie di sicurezza, ha scosso profondamente la società peruviana. Le famiglie avevano denunciato la loro scomparsa giorni prima, ma le autorità avevano inizialmente scartato l'ipotesi di sequestro. I fatti sono avvenuti a Pataz, regione mineraria a 800 km a nord della capitale, Lima, caratterizzata dalla presenza del crimine organizzato e dell'estrazione illegale dell'oro. La maggior parte degli abitanti vive di lavoro in miniera e, in questo contesto, la violenza è diventata parte del quotidiano. La compagnia *La Poderosa*, che controlla la miniera dove è avvenuta la strage, ha attribuito la responsabilità a "minatori illegali collusi

con bande criminali” e ha dichiarato che in totale 39 persone legate all’azienda sono state uccise da bande criminali.

La presidente Dina Boluarte, dopo aver inizialmente sottovalutato la gravità della situazione, ha infine decretato un coprifuoco notturno nel distretto di Pataz e ordinato la sospensione per un mese delle attività minerarie. Ha inoltre annunciato l’installazione di una base militare permanente nella zona, promettendo che le forze armate prenderanno “ pieno controllo” dell’area della miniera.

Secondo le indagini, i 13 lavoratori, assunti da una ditta subappaltatrice (R&R), erano stati inviati a riprendere possesso di un sito occupato da un gruppo criminale. Sono stati però intercettati, rapiti e utilizzati come ostaggi. I video che li mostravano nudi e immobilizzati, inviati ai familiari per chiedere riscatti, hanno sollevato ondate di sdegno nel paese. Il procuratore regionale Luis Guillermo Bringas ha parlato di una vera e propria “guerra per i giacimenti”, con scontri continui tra minatori legali e operatori illegali sostenuti da bande armate. Il Perù, primo produttore d’oro dell’America Latina e sesto a livello mondiale, è anche uno dei principali esportatori di rame. Il boom dei prezzi di questi minerali ha reso l’attività mineraria illegale più redditizia persino del narcotraffico, [secondo César Ipenza](#), esperto in crimini ambientali.

Italia-America Latina e Caraibi

Il 22 maggio a Città del Messico il Forum Imprenditoriale Italia–Messico con la presenza del ministro Tajani

Il 22 maggio 2025 si terrà a Città del Messico il *Forum Imprenditoriale Italia–Messico*, promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall’Agenzia ICE, in occasione della visita ufficiale del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani.

L’incontro, che coinvolgerà imprese, associazioni di categoria e istituzioni italiane e messicane, punta a rafforzare la cooperazione economico-commerciale tra i due Paesi. Dopo l’apertura della sessione plenaria da parte del ministro Tajani e delle autorità messicane, interverranno i vertici delle agenzie nazionali dedicate al sostegno all’export e agli investimenti. I lavori proseguiranno con l’approfondimento delle opportunità di collaborazione nei settori dell’automotive, della meccanica avanzata e dell’industria 4.0 legata all’agroalimentare, della transizione energetica e della gestione ambientale, nonché delle infrastrutture fisiche e digitali, incluse energia, trasporti e telecomunicazioni. A conclusione

dell'evento, le aziende italiane potranno incontrare le controparti messicane in una sessione di incontri B2B.

Il forum si inserisce nell'ambito della missione imprenditoriale italiana in programma il 22 e 23 maggio nella capitale messicana, durante la quale è previsto anche un focus specifico sulle opportunità offerte dall'ammodernamento dell'Accordo Globale UE–Messico, grazie alla partecipazione della Delegazione dell'Unione Europea.

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

[Nova Americana, podcast di Otto Editore](#) sulle Americhe. Tra i primi episodi: Messico, nuove destre e crisi della democrazia in America Latina, a cura di Tiziana Bertaccini, Professoressa di storia e istituzioni delle Americhe, Università degli Studi di Torino.

[«Per battere la Revolución devono barare»](#), intervista a Rafael Correa di Federico Larsen sul Manifesto

Per oggi è tutto, alla prossima.

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano è realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e
hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri
ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.
Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630